

*XXIII Convegno della Società Italiana di Scienza Politica  
Roma, Facoltà di Scienze Politiche LUISS Guido Carli  
17 - 19 settembre 2009*

Movimenti studenteschi e giovanili: una prospettiva storica e transnazionale

**Il profilo dell'Onda: identità valori appartenenze.  
Indagine sul movimento degli studenti romani dell'autunno 2008.**

*Edoardo Novelli - Università Roma Tre*

Nell'autunno 2008 il mondo della scuola italiano è stato protagonista di una forte protesta nei confronti dei progetti di riforma proposti dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, rivolti in particolare alla scuola primaria e all'Università. All'interno di questo movimento che ha visto la partecipazione studenti medi, universitari e anche delle scuole medie ed elementari, oltre che di insegnanti e genitori, uno degli elementi trainanti è stata la mobilitazione degli studenti universitari, distintasi per la vastità del coinvolgimento, per la rapidità della sua diffusione e per l'originalità di alcuni dei suoi tratti e delle sue forme di comunicazione. A partire dello stesso nome, "Onda Anomala", che non attinge al tradizionale vocabolario della politica, né ad uno specifico linguaggio identitario, che ne sottolinea l'originalità e la sua irruenza e che si afferma a movimento di protesta iniziato per la necessità degli stessi attori, ma anche dei mass media, di dare un nome e un volto a un fenomeno di non facile collocazione.

Sin dagli esordi, uno dei dati che più si evidenzia rispetto ai movimenti studenteschi del passato, con i quali subito vengono proposti confronti e comparazioni, è il ridimensionamento della componente politico-ideologica che si manifesta anche nel fatto che studenti di destra e di sinistra partecipano alle stesse assemblee e manifestazioni. Questo clima, non so quanto generalizzabile a tutte le realtà geografiche, è particolarmente percepibile a Roma dove, in una delle prime affollate assemblee alla Facoltà di Lettere di Roma Tre, gli studenti appartenenti al Collettivo Studentesco e al Blocco Studentesco, rispettivamente organizzazioni di sinistra e di destra, si fronteggiano e si alternano al microfono senza scontrarsi, nel nome della comune opposizione ai progetti di riforma del Ministro. Una condizione che viene meno solo in seguito agli scontri di Piazza Navona che fanno seguito alla manifestazione del 29 ottobre 2009.

Di fronte all'effervescenza del fenomeno ed all'originalità di alcuni dei suoi tratti, che alimentano curiosità e interrogativi non solo fra studiosi ed osservatori ma anche fra gli stessi protagonisti e preso atto della tendenza dei mass media e degli organi di informazione, che grande spazio dedicano all'avvenimento, a collocarlo e leggerlo alla luce di etichette standardizzate e di categorie del passato, su sollecitazione degli stessi studenti nel pieno dell'agitazione, l'area di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre, in collaborazione con il Dipartimento Comunicazione e Spettacolo ed il Collegio Didattico di Scienze e Tecnologie delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, hanno promosso un'indagine sui partecipanti al movimento dell'Onda.

La rilevazione si è svolta martedì 28 ottobre in occasione dell'Assemblea d'Ateneo di Roma Tre, tenuta nell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia, alla quale erano presenti oltre mille

studenti. La ricerca è stata effettuata tramite un questionario di 26 domande chiuse, alcune delle quali prevedevano più quesiti e risposte, che è stato compilato e restituito da oltre 600 studenti. Il trattamento dei questionari e l'analisi dei dati sono stati realizzati assieme ad un gruppo di studenti all'interno delle attività didattiche alternative promosse dallo stesso movimento, quali le lezioni all'aperto, ed hanno portato all'elaborazione di un primo rapporto "Il Profilo dell'Onda", presentato alla stampa in una conferenza stampa a Roma Tre aperta agli studenti, che ha costituito un'ulteriore occasione di didattica per il corso di Teoria e Tecnica delle Comunicazioni, visto che per scelta degli stessi studenti la didattica non era stata interrotta. Un non celato obiettivo all'origine dell'iniziativa, soprattutto per quanto riguarda gli studenti, era infatti di passare dal ruolo di oggetti passivi dell'informazione, sottoposti a continue forzature e semplificazioni, a protagonisti attivi in grado di inserirsi nel processo di costruzione ed elaborazione delle notizie. Un risultato almeno in parte raggiunto, a giudicare dall'attenzione e dall'eco dato dalla stampa ai dati della ricerca. Questo articolo, rappresentativo dunque del movimento romano dell'Onda, costituisce un'elaborazione più approfondita di quel primo rapporto.

Cinque gli ambiti indagati dalla ricerca. In primo luogo un profilo dei protagonisti che ha unito aspetti socio demografici - quali l'età, il sesso, il luogo di residenza, la tipologia abitativa -, alcuni tratti relativi al loro curriculum universitario - il livello di frequenza, la facoltà d'appartenenza, l'anno di iscrizione -, con, ancora, aspetti relativi al rapporto con il mondo del lavoro - in che grado si mantengono, quanti lavorano, che tipologia di lavori svolgono, quanto questi lavori siano regolari.

Il secondo aspetto indagato sono stati i consumi di comunicazione. Una scelta questa determinata dall'importanza assunta dai nuovi comportamenti e modelli di consumo in questo settore sia ai fini della socializzazione e dell'identità delle nuove generazioni, sia per le nuove forme e modelli di partecipazione politica e d'azione collettiva. Le domande hanno quindi inteso indagare quanto i partecipanti al movimento romano dell'Onda siano generalmente informati, quali i principali strumenti d'informazione utilizzati e i comportamenti di consumo abituali, ripartiti fra i principali media disponibili. Nonché i generi televisivi più visti.

Il terzo aspetto è stato quello valoriale, affrontato chiedendo ai partecipanti al movimento di compilare una loro personale classifica di 11 valori inerenti la dimensione privata, pubblica, ideale, materiale.

Mirato ad approfondire la dimensione valoriale è stato anche il successivo punto delle appartenenze e delle collocazioni, affrontato tramite l'auto-posizionamento sugli assi sinistra-destra, innovazione-tradizione, pubblico-privato, libertà-regole, e alla rilevazione del grado di iscrizione a partiti politici ed al comportamento di voto alle elezioni politiche 2008.

Infine, ultimo aspetto, quelli che sono stati definiti i riferimenti politici, culturali, valoriali, con domande inerenti le urgenze sociali percepite, i soggetti ritenuti più affidabili e la classifica di personaggi pubblici verso i quali è sentita una maggior sintonia.

### **Il profilo socio demografico**

Per quanto riguarda la divisione fra sessi (*Grafico 1*) il movimento romano dell'Onda è leggermente più femminile (51,5%) che maschile (48,5%), un dato significativo rispetto all'immagine di una partecipazione principalmente maschile diffusa dai movimenti del passato, ma che deve essere riconsiderato alla luce della presenza all'assemblea in cui è stata effettuata la rilevazione di un'alta percentuale di studenti di Lettere e Filosofia (33,1%) (*Grafico2*). Facoltà

dove la percentuale femminile nell'anno accademico 2007/2008 era pari al 69,8%, all'interno di un Ateneo anch'esso prevalentemente femminile (59,1%)[\[1\]](#).

Per quanto riguarda il profilo universitario (*Grafico 3*), emerge un quadro altamente regolare. I tre quarti degli intervistati (74,7%) è iscritto al triennio, il 17,1% alla Laurea Magistrale, i dottorandi sono il 2,1%. Altissima (94,3%) è la percentuale di coloro che dichiara di frequentare le lezioni (*Grafico 4*), e molto alta è anche la presenza di studenti in corso (83,4%). La maggioranza degli studenti è romana (67,3%), una quota consistente si è trasferita nella capitale per l'Università (18,1%), mentre il (14,5%) si dichiara studente pendolare (*Grafico 5*). Altissima la corrispondenza fra questo dato e la tipologia abitativa (*Grafico 6*): il 75,0% vive con i genitori, presumibilmente i romani, il 18,0% vive con studenti o amici, dato che coincide la percentuale dei trasferiti che solitamente prediligono anche per ragioni pratiche queste soluzioni abitative, mentre coloro che vivono da soli rappresentano una piccola minoranza (3,4%).

Il vivere da soli è strettamente connesso al mantenimento, al reddito e, di conseguenza, al rapporto con il mondo del lavoro, temi ai quali sono state dedicate specifiche domande. Quasi la metà del campione (47,2%) non si mantiene per niente ed è quindi totalmente dipendente dalla famiglia (*Grafico 7*). Un dato che se sommato a quanti si mantengono in minima parte (28,5%), raggiunge i tre quarti del campione (75,7%). Dichiara di mantenersi in gran parte il 17,4% mentre solo il 6,9% è economicamente autosufficiente.

Per quanto riguarda il lavoro, a fronte di un 45% che, coerentemente con quanto appena visto, non lavora, ben il 55% dichiara di lavorare a vario titolo (*Grafico 8*). Ma è proprio in questa percentuale che si rivela la problematicità con il mondo del lavoro. Infatti a fronte di un 6% che lavora a tempo pieno, il 49% lavora part time e il 45% svolge lavori saltuari (*Grafico 9*). Di tutti questi, solo il 29% è in regola, mentre per il 71% il lavoro, nelle sue diverse forme, tempo pieno, part time o temporaneo, è sinonimo di lavoro in nero (*Grafico 10*).

Il ritratto complessivo che deriva è dunque quello di studenti a tempo pieno, molto impegnati nello studio e nella frequenza universitaria, fortemente legati al contesto familiare all'interno del quale vivono e dal quale dipendono economicamente in maniera pressoché totale. Un profilo che coincide con il ritratto di una larga parte dell'universo giovanile e non presenta aspetti di particolare originalità rispetto a molti altri loro coetanei, dei quali gli studenti dell'Onda paiono perfetti rappresentanti.

### **I consumi di comunicazione**

Per quanto riguarda la comunicazione ed il livello di informazione il quadro generale è quello di un consumo piuttosto contenuto, con alcuni tratti coerenti con la tipologia giovanile del campione analizzato. Per quasi la metà degli intervistati (46,8%) infatti, il principale canale d'informazione è internet; seguono, nettamente distanziati, la televisione (28,5%), i quotidiani (16,6%) e la radio (2,6%), (*Grafico 11*). Una così rimarchevole distanza dal mezzo televisivo è in parte riequilibrata da un altro dato: quasi la metà (49,3%) dichiara di vedere tutti i giorni almeno un telegiornale e il 18,0% di vederlo 5/6 giorni a settimana (*Grafico 12*). Coloro che non vedono mai un tg sono il 5,3% e chi lo vede solo 1/2 volte a settimana l'11,6%. Differente il consumo d'informazione stampata e le abitudini nei confronti dei quotidiani (*Grafico 13*). Un terzo dei partecipanti al movimento romano dell'Onda legge un quotidiano 3/4 volte a settimana (32,9%), il 27,7% soltanto 1/2 volte a settimana e il 6,6% mai. Mentre coloro che hanno nella carta stampata uno strumento quotidiano d'informazione sono 17,9%. Se dunque i consumatori forti di tg, intendendo per forti coloro che ne dichiarano un consumo quotidiano o di 5/6 giorni a settimana,

sono il 67,3%, i consumatori forti di quotidiani sono praticamente la metà (32,9%), mentre i consumatori deboli di informazione televisiva, 1/2 giorni a settimana o mai, sono il 16,9% ed i deboli di quotidiani ben il 43,3%. Fra i tradizionali media d'informazione il ruolo della tv è quindi largamente confermato.

Escludendo i telegiornali, il consumo di televisione risulta contenuto e molto più basso della media nazionale (*Grafico 14*). La visione di televisione è infatti una pratica quotidiana solo per il 22,1% del campione, il 15,6% la vede 5/6 giorni a settimana, mentre la percentuale maggiore (30,0%) dichiara di vederla non più di 1/2 giorni a settimana e l'11,2% mai. Nel complesso dunque il consumo debole (41,2%) supera quello forte (37,75). Per quanto riguarda invece i generi televisivi preferiti (*Grafico 15*), la classifica vede in appaiati in testa "Film-telefilm" e "Dibattiti-informazione" entrambi prediletti dal (37,0%), il 13% vede sport, il 7% intrattenimento e solo il 2% dichiara la propria passione per un genere tendenzialmente giovanile come i reality.

Nel complesso, il consumo d'informazione è piuttosto contenuto. Si preferisce internet alla televisione, in generale poco vista, ma che rimane uno degli strumenti d'informazione più abituali. A differenza dei quotidiani, nei confronti dei quali nette risultano la distanza e la non affezione. Comportamenti anche questi comuni alle fasce più giovani di popolazione e solo parzialmente riconducibili alla variabile economica, favorevole all'informazione via internet e dei tg, di fatto gratuita, rispetto a quella onerosa dei quotidiani.

### **I valori**

Con l'analisi dell'ambito valoriale degli appartenenti all'Onda romana la ricerca ha iniziato ad affrontare uno degli aspetti che più attirava l'interesse tanto degli osservatori quanto dell'informazione, che ripetutamente ponevano il problema della natura e dell'identità di questo nuovo movimento, evidenziando tratti innovativi rispetto sia ad altre esperienze del passato, sia ai cliché più comunemente utilizzati per collocarlo e classificarlo.

Fra gli 11 valori proposti, quello ritenuto più importante è risultato quello la Famiglia, posizione media (2,6) [2], seguito da Amicizia, posizione media 2,7, e Amore p.m. 3,6 (*Grafico 16*). L'istituto della Famiglia, all'interno della quale come visto gli studenti dell'Onda vivono e dalla quale economicamente dipendono, è dunque anche, o di conseguenza, il principale punto di riferimento. Un dato questo sufficiente a smarcare l'Onda da ogni assimilazione a movimenti del passato che proprio nella contestazione dell'istituto familiare trovavano un momento qualificante. Inoltre, a ribadire questa distanza e originalità, ai primi tre posti della classifica vengono collocati valori strettamente connessi con la dimensione privata e personale, appartenenti alla sfera di relazioni più prossima e vicina. Il privato e il personale dunque prima del pubblico e del sociale. Proseguendo nella classifica troviamo lo Studio, p.m. 4,5, e il Lavoro p.m. 6,1. Solo nella seconda parte si posizionano la Musica p.m. 6,7, ma, soprattutto, la Politica, settima con una posizione media pari a 7,2. Seguono Sport, p.m. 7,6, e Divertimento, p.m. 7,8. Infine, in fondo alla classifica, due valori opposti ma entrambi rifiutati, connessi uno alla dimensione materiale e l'altro a quella spirituale della vita: il Denaro, p.m. 8,2, e, sorprendentemente, la Religione p.m. 9,4. Dato questo che significa che per quasi la totalità degli intervistati questo valore è stato indicato agli ultimissimi posti.

### **Le appartenenze**

Composta dunque la classifica valoriale dei partecipanti al movimento romano dell'Onda, ulteriori conferme e originalità provengono dall'analisi della loro auto collocazione lungo alcuni assi oppositivi[3].

Sull'asse Innovazione-Tradizione il 44,1% del campione si colloca nella casella più a sinistra, dichiarandosi quindi totalmente favorevole all'innovazione e il 38,4% in quella relativa ad una innovazione solo un po' più moderata (*Grafico 17*). Il 13,3% del campione si auto colloca al centro, in posizione intermedia fra i due estremi, mentre i moderatamente propensi alla tradizione e i totalmente propensi ad essa risultano nettamente minoritari (1,8%) e 0,8%). Nel complesso dunque l'innovazione è fra i partecipanti all'Onda un valore largamente condiviso.

Nettamente sbilanciato è anche l'auto posizionamento sull'asse Pubblico-Privato (*Grafico 18*). Totalmente a favore del Pubblico si auto colloca un'ampia maggioranza del campione (59,4%) e moderatamente favorevole al pubblico si dichiara il 21,0%. Due dati che sommati raggiungono l'80,4%. In posizione equidistante fra pubblico e privato si posiziona il 16,0%, mentre a favore del privato solo percentuali irrisorie (0,9% e 0,4%). Un orientamento così netto a favore del Pubblico non deve essere scambiato per una rigida opposizione al Privato. Infatti, data la sensibilità di questo asse, direttamente connesso ad uno dei temi della protesta dell'Onda contro i tagli dei finanziamenti alle scuole pubbliche e le agevolazioni a quelle private previste dai progetti di riforma della Gelmini, è stata posta un ulteriore quesito dal quale risulta che la stragrande maggioranza (79,5%) dei partecipanti al movimento romano dell'Onda è favorevole alla collaborazione fra pubblico e privato e solo il 20,5% si dichiara contrario (*Grafico 19*). Netamente a favore del Pubblico dunque quando è in alternativa al Privato, ma aperto nei confronti di possibili collaborazioni.

Terzo asse sul quale è stato chiesto di auto collocarsi è quello Libertà-Regole. Di fronte a questa contrapposizione il dato più rimarchevole è che la parte più consistente del campione (39,7%) si è collocata al centro (*Grafico 20*). Una dichiarazione d'equidistanza e d'equilibrio nei confronti di una dualità che ha sempre ricoperto un ruolo centrale nella definizione delle appartenenze politiche e nell'alimentare la dimensione ideale e simbolica di molti movimenti di contestazione, che al grido di "vietato vietare" rivendicavano uno spirito libertario. Sottolineato questo aspetto, che come vedremo troverà conferma anche in altri punti del questionario, si colloca totalmente a favore delle Libertà il 26,9% del campione e moderatamente il 22,6%. Sul fronte delle Regole si segnalano invece percentuali molto basse (3,7% e 2,0%). Mentre il 5% non si colloca. Se nel complesso è vero che la metà degli appartenenti si posiziona più o meno moderatamente a favore delle Libertà, resta comunque il fatto che la percentuale maggiore si colloca al centro e che è presente un altro 50% che fra Regole e Libertà non si schiera a favore di queste ultime.

L'anima e l'orientamento politico del movimento sono stati i successivi ambiti indagati attraverso tre differenti quesiti. Il primo è stato il livello d'iscrizione ai partiti politici. Un dato questo sul quale si è manifestato un orientamento molto netto. Oltre i quattro quinti degli intervistati (83,6%) dichiara infatti di non essere iscritto ad alcun partito od organizzazione politica, contro il 16,4% e un 4,3% che non ha risposto alla domanda (*Grafico 21*). Un chiaro segnale di distanza dai principali attori politici e dalle forme di partecipazione tradizionali alla politica, l'iscrizione ed eventualmente la militanza, che si colloca in un trend generale confermato dalle ancora più basse percentuali nazionali di iscrizione ai partiti, che non significa però una lontananza dalla politica *tout court* o, ancor meno, indifferenza o apoliticità.

Chiesto di autocollocarsi lungo un asse politico composto di Sinistra, Centro-Sinistra, Centro, Centro-Destra e Destra e quattro ulteriori possibili posizioni intermedie, per un totale 9

collocazioni totali, l'orientamento politico del movimento è risultato in maniera netta. Il 26,0% si è collocato a Sinistra, il 25,7% a Centro-Sinistra e un ulteriore 24,9% in posizione intermedia fra queste due, di fatto alla sinistra del Centro-Sinistra (*Grafico 22*). In totale, il 76,6% del campione si posiziona alla sinistra dello schieramento politico. Al Centro o nelle due posizioni immediatamente vicine si colloca il 4,7%, il 4,5% e l'1,3%, per un totale del 10,5%. Mentre il Centro-Destra, la Destra e la posizione fra queste intermedia, di fatto a destra del Centro-Destra, raccolgono rispettivamente il 2,4%, lo 0,8% e lo 0,6%, per un dato totale inferiore al 4%. A questo riguardo è da sottolineare che, a differenza dell'assemblea svoltasi nei giorni precedenti già segnalata, in quella nella quale è stato distribuito il questionario non erano presenti gli esponenti del Blocco Studentesco, che aveva organizzato una propria manifestazione in altra parte della città. E' questo un dato che, se sicuramente non in grado di ribaltare il generale orientamento di sinistra del movimento, avrebbe sicuramente potuto attenuarne le percentuali e lo sbilanciamento. Infine è da segnalare un'elevata quota, pari al 9%, che non trova collocazione all'interno di questo asse politico.

Ultimo degli aspetti rilevati relativamente alla politica è stato il comportamento di voto alle ultime elezioni del 2008. Coerentemente con i dati emersi in precedenza, quasi il 50% degli intervistati ha dichiarato di aver votato per il Partito Democratico, seguono il 16,8% per la Sinistra Arcobaleno e il 10,1% per l'Italia dei Valori. Sotto il 3% tutti gli altri partiti. Mentre si segnala la somma ottenuta dalle voci Altro, Astenuto, Nulla, Bianca, che raggiunge il 15,2% (*Grafico 23*).

Per quanto riguarda dunque il rapporto con la politica, ad una ideale auto-collocazione a sinistra, alla quale corrispondono un comportamento di voto coerente e la sensibilità ad alcune delle sue tematiche tradizionali quali la propensione all'innovazione e al pubblico, si unisce una marcata e diffusa lontananza dai partiti e dalle organizzazioni politiche, almeno nella tradizionale forma dell'iscrizione ed una non così scontata attenzione al tema delle regole, che troverà conferme nella parte successiva.

## **I riferimenti**

Nella sezione finale, dedicata ad indagare tanto le urgenze percepite, quanto istituzioni e personaggi reputati punti di riferimento meritevoli di fiducia, ritorna anche il tema del rapporto del movimento con la politica ufficiale.

Il problema ritenuto più urgente e grave è per oltre un terzo (34,2%) di coloro che hanno risposto al questionario quello della Corruzione (*Grafico 24*). Seguono il Lavoro (29,7%) inteso nel senso della difficoltà a trovare una collocazione stabile nel mondo lavorativo, e il Costo della Vita (24,5%). Altri temi, in cima alla classifica nazionale delle urgenze, se non delle emergenze, ottengono percentuali minime: Criminalità (4,7%), Immigrazione (4,2%), Sicurezza (2,6%).

E' questo un quadro che consente due considerazioni più generali. La prima è che i partecipanti al movimento romano dell'Onda esprimono una gerarchia delle urgenze sociali che si discosta nettamente dalla percezione nazionale, segno di una certa diversità e nel contempo identità. La seconda è che la preoccupazione percepita non è tanto quella che riguarda l'incolumità personale (Criminalità, Immigrazione, Sicurezza) bensì quella che minaccia il proprio futuro, la propria vita (Corruzione, Lavoro, Costo della vita).. La scelta di un tema socialmente non particolarmente caldo quale la Corruzione come urgenza più percepita, risponde proprio ad una preoccupazione concreta riguardo il proprio futuro e non ad un generico desiderio di giustizia, come potrebbe erroneamente sembrare. La corruzione è infatti in grado alterare e drogare, a favore di pochi privilegiati, l'accesso ad un già complesso e complicato mondo del lavoro. Un crimine

che antepone le conoscenze e la famiglia di provenienza al merito, e dunque molto più vicino alla loro condizione di studenti e futuri laureati in cerca del primo impiego, che non quello della Sicurezza o dell'Immigrazione. La sicurezza sociale è anteposta alla sicurezza individuale. Strettamente connesso con la risposta sulle urgenze e con quanto indicato riguardo al rapporto con la politica è il quadro dei soggetti pubblici ed istituzionali nei quali è riposta maggiore fiducia. Al primo posto per un terzo di coloro che hanno risposto al questionario l'istituzione più affidabile è la Magistratura (33,4%), seguita dalle Associazioni di Volontariato (26,4%), (*Grafico 25*). Solo terzi i partiti politici, nettamente distanziati, considerati i più affidabili dal 10,2%, seguiti dagli Organi di Informazione che raccolgono la fiducia dell'8,4%. A valori ancora più bassi si posizionano la Chiesa (4,3%), le Forze dell'Ordine (2,1%) e le Imprese (0,7%). Ma ben il 14,4% dichiara di non aver fiducia in Nessuna di queste istituzioni. Se può non sorprendere la distanza del movimento dell'Onda dalla chiesa, dai partiti e dall'informazione, emerse anche in altri punti del questionario, e rubricabili come la tradizionale diffidenza nei confronti di istituzioni simbolo del potere ufficiale già tradizionali bersagli di molti movimenti del passato, non altrettanto si può dire la grande fiducia riposta nella Magistratura. E' questo un tratto che conferisce all'Onda un forte elemento di originalità e che, soprattutto, si sposa con altri aspetti e caratteristiche già emerse, quali l'attenzione alle regole e la preoccupazione per la corruzione.

Infine, la classifica dei personaggi pubblici con i quali i partecipanti all'Onda romana si sentono maggiormente vicini e sintonici. Fornito un elenco di 29 nomi<sup>[4]</sup>, selezionati anche nel corso di un incontro con gli studenti al fine di non escludere a priori personaggi minori ma importanti all'interno di particolari ambienti o subculture, ai primi tre posti della classifica sono risultati Roberto Benigni, Roberto Saviano e Marco Travaglio, seguiti da Gino Strada e Beppe Grillo (*Grafico 26*). Nell'ordine: un attore, uno scrittore e un giornalista di denuncia, seguiti dal fondatore di Emergency e da un comico. Personaggi con storie e professionalità molto distanti e differenti, politicamente orientati ma non organici al sistema politico, tutti caratterizzati da un forte impegno pubblico e civile. Al sesto e settimo posto della classifica risultano Jovanotti e Wojtyla, seguiti dai primi politici, nell'ordine, Veltroni, Di Pietro e il Presidente della Repubblica Napolitano. A conferma del particolare ruolo dato alla dimensione politica e dello strano rapporto che lega una netta autocollocazione ideale con un basso grado di fiducia nei partiti, è da notare come il segretario del partito votato dal 50% del campione si posiziona solo all'ottavo posto della classifica dei personaggi. Altrettanto rimarchevole è che nessuno dei primi 10 classificati sia un esponente del mondo giovanile o rappresentante di una cultura alternativa a quella ufficiale, in grado di incarnare valori, temi, linguaggi, del movimento.

### **Considerazioni conclusive**

Dalla ricerca emerge un profilo composito che unisce tratti noti e diffusi, ad altri di forte originalità. Il movimento romano dell'Onda sfugge a tutta una serie di consolidate coerenze e corrispondenze fra sfera valoriale, collocazione politica, appartenenze e riferimenti, discostandosi da esperienze del passato e da ogni possibile assimilazione o apparentamento. Quanto potrebbe apparire contraddittorio se letto alla luce di vecchi modelli interpretativi, rappresenta la particolare natura del movimento che in questo si conferma quale una vera e propria Onda Anomala.

I partecipanti al movimento presentano una dimensione valoriale fortemente sbilanciata verso la sfera privata e individuale (Famiglia, Amicizie, Amore); una netta, ma non esclusiva, collocazione politica a sinistra, svincolata però da rapporti stabili con partiti ed organizzazioni verso le

quali nutrono un basso grado di fiducia; un pronunciato senso civico con venature “legalitarie” (la collocazione intermedia fra libertà e regole, la grande fiducia nella Magistratura, la preoccupazione per la corruzione); punti di attenzione con quanta è stata genericamente e un po’ superficialmente definita dalla stampa e da molti osservatori l’area dell’antipolitica, (la già citata poca fiducia nei partiti e negli organi di informazione e l’alta sintonia con personaggi quali Travaglio, Grillo, Di Pietro).

Per quanto riguarda la collocazione o anima politica, il movimento non è privo di un orientamento né può essere definito disimpegnato o, tanto meno, apolitico, ma la discriminante ideologica, la militanza, la prevalenza della dimensione collettiva su quella individuale non vi appartengono e non ne rappresentano tratti identitari e caratterizzanti. L’Onda in questo è espressione di una società secolarizzata, nella quale la politica ha assunto un ruolo e un peso limitati e pare non rappresentare più il principale collante nemmeno per l’azione collettiva.

La poca fiducia nei principali organi d’informazione, che ben si sposa con la predilezione di un media “alternativo” quale internet e un generale un basso consumo d’informazione, si unisce ad una totale dipendenza dal circuito comunicativo main stream. Come già sottolineato, i personaggi nei quali l’Onda si rispecchia appartengono e sono ai vertici del sistema dello spettacolo e della comunicazione ufficiali e non sono specifici né di una data subcultura, né di quello che potrebbe essere generalmente definito l’universo giovanile. Se da un lato l’Onda non crede all’informazione e diffida di alcune delle istituzioni che l’alimentano e ne sono protagoniste (mezzi di comunicazione, partiti, istituzioni), dall’altro risulta sprovvista di un proprio circuito valoriale e culturale e totalmente dipendente da quello dominante. Non è forse un caso che a differenza di molti dei movimenti giovanili del passato, portatori di controculture costruite intorno a figure di riferimento alternative, l’Onda non ha leader, bandiere o simboli propri. Una caratteristica che si rispecchia nella mancanza di una forte componente simbolica ed identitaria. Una “colpa grave” all’interno di una società della comunicazione nella quale l’immagine e la dimensione visiva sono diventate componenti indispensabili di ogni attore, pubblico come privato.

Infine, nel gioco delle similitudini e delle distanze con i principali movimenti politici e giovanili del passato, nell’Onda sembrano convivere eredità di diverse esperienze: l’orientamento politico proprio degli anni Sessanta e Settanta, il prevalere della dimensione individuale su quella pubblica caratteristica degli anni Ottanta, ma anche alcuni tratti propri dell’antipolitica del decennio Novanta.

Il risultato è movimento che non contesta il sistema, in quanto non mira ad abbatterne o sostituirne le istituzioni in nome di un’ideologia o di una diversa cultura; che non esalta però nemmeno il disimpegno e il privato; che si colloca all’interno degli scenari politico e sociale attuali, nei confronti dei quali manifesta una forte sfiducia, rivendicando maggiore efficienza, legalità, opportunità.

GRAFICI



Grafico 1

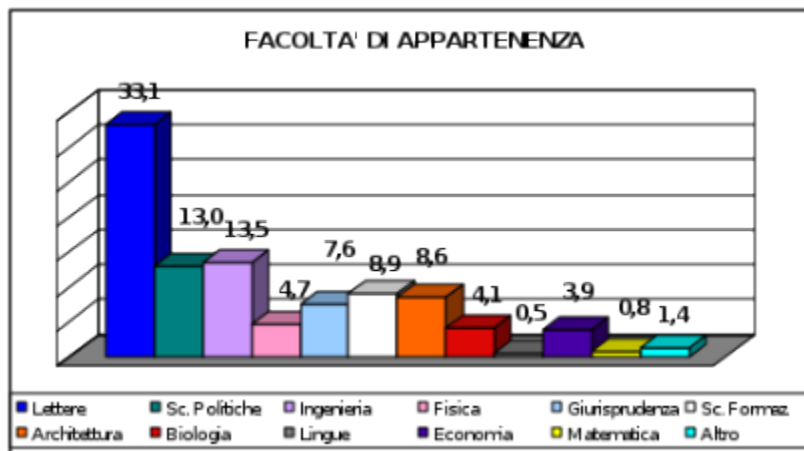


Grafico 2

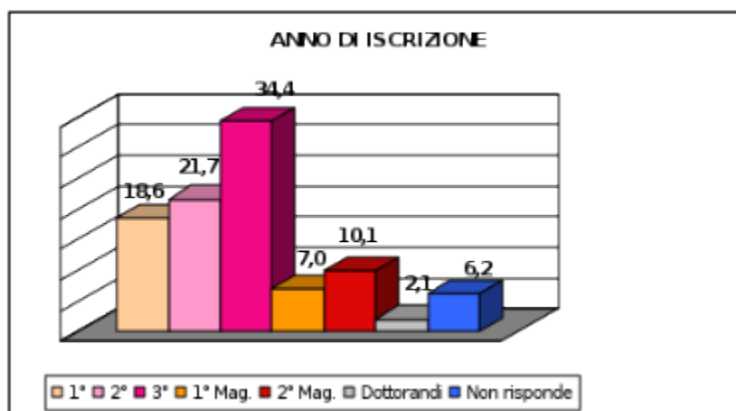


Grafico 3

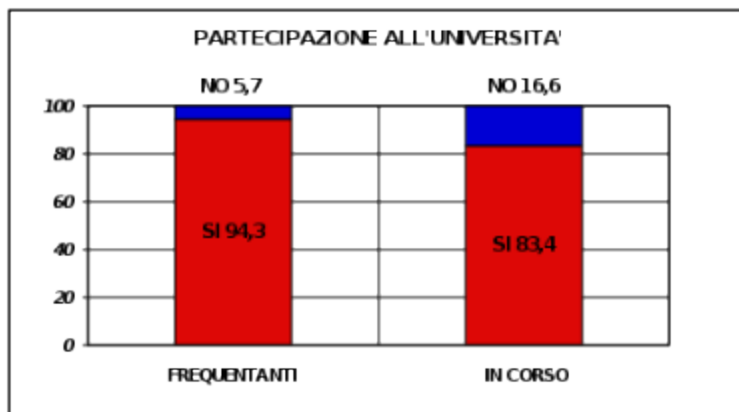


Grafico 4

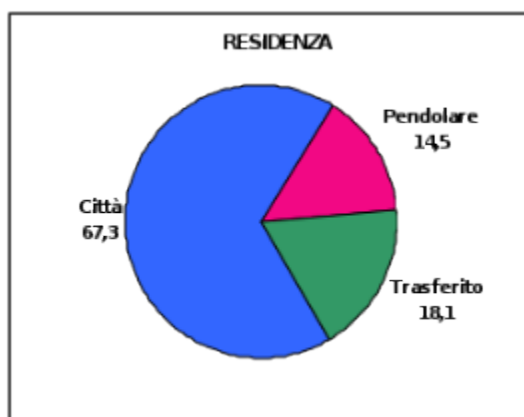


Grafico 5

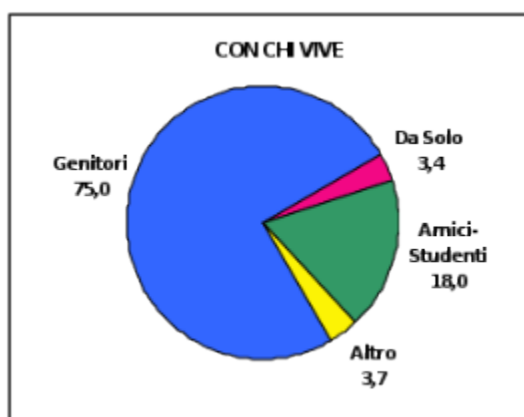


Grafico 6

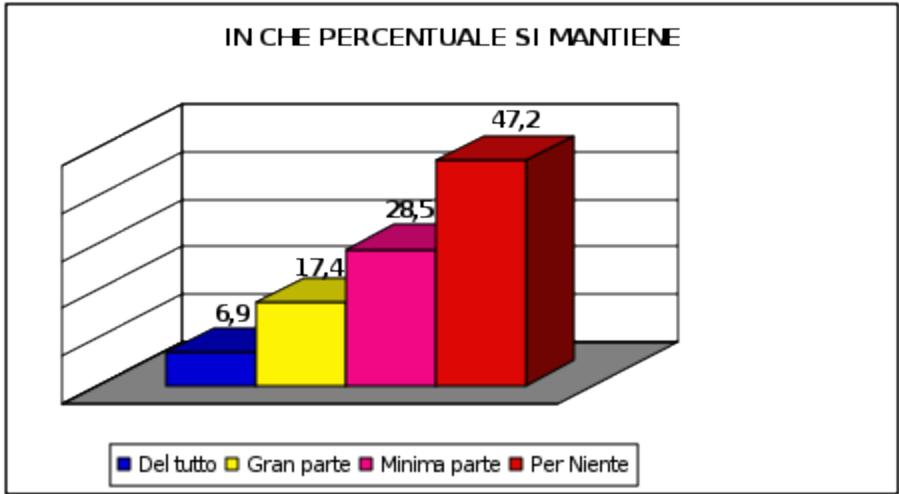


Grafico 7

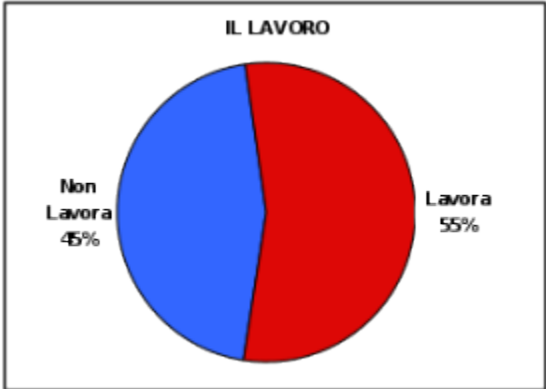


Grafico 8



Grafico 9



Grafico 10

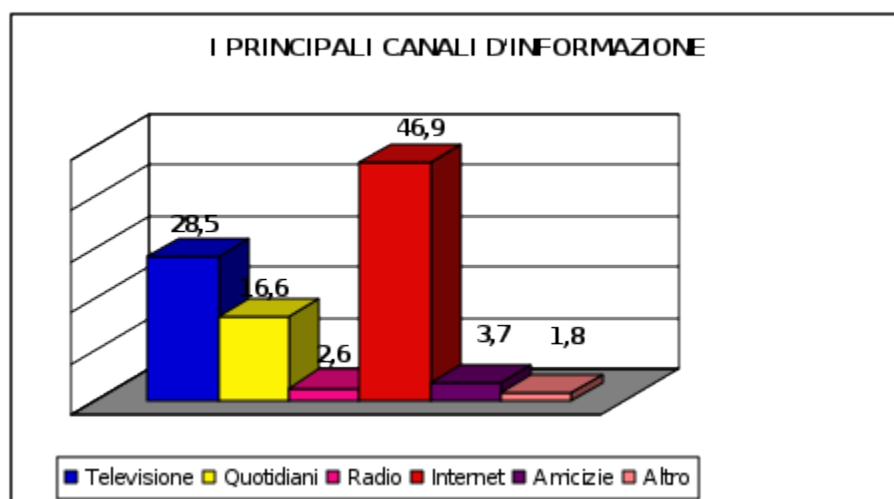


Grafico 11

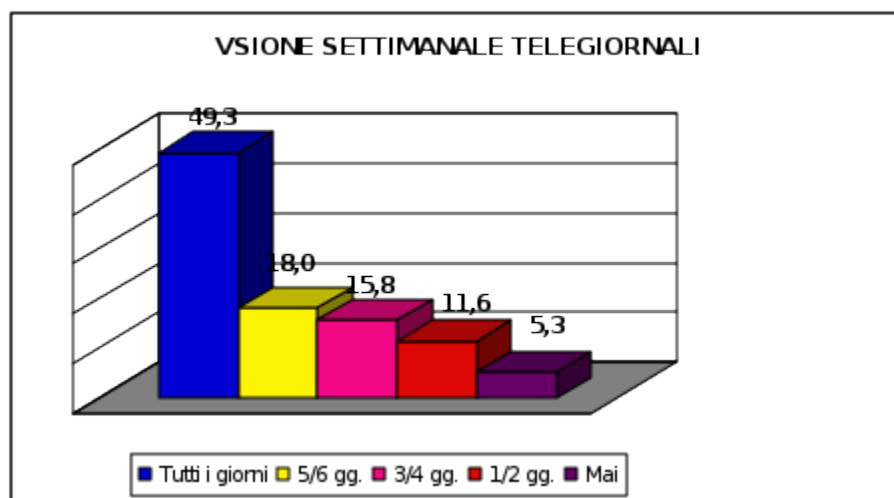


Grafico 12

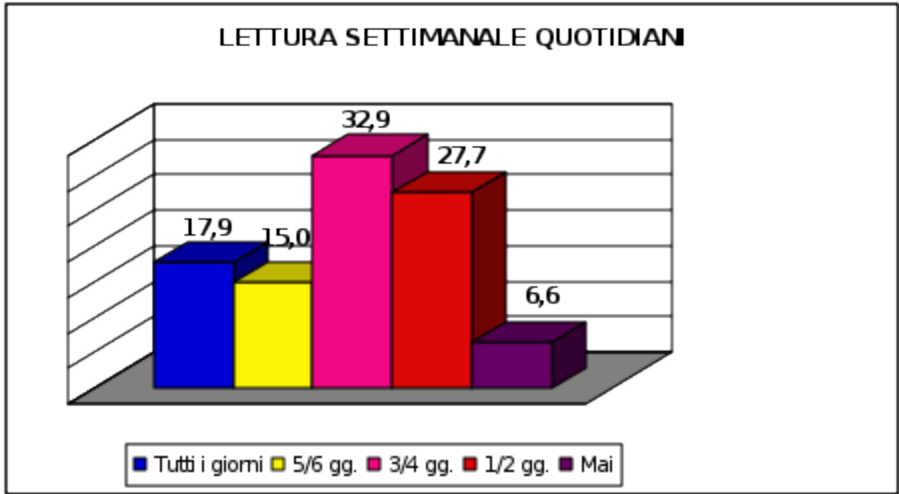


Grafico 13

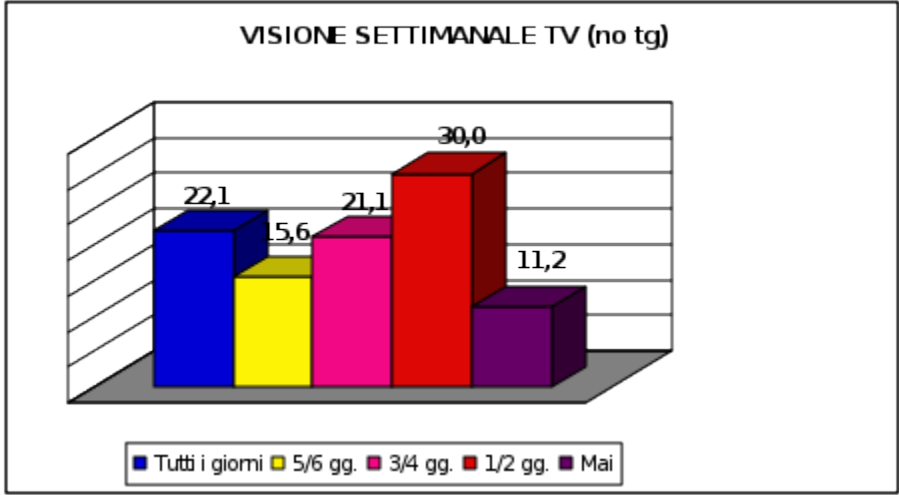


Grafico 14

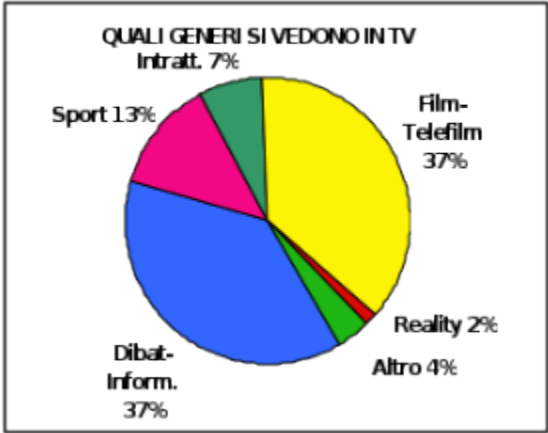


Grafico 15

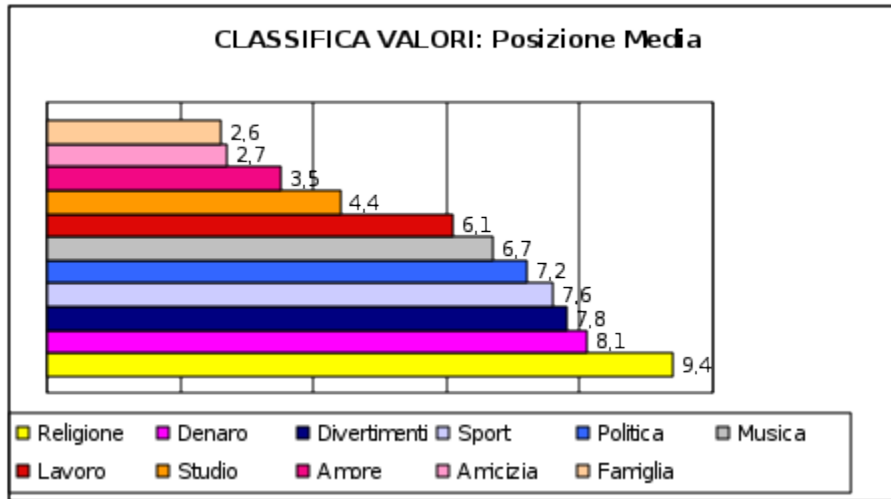


Grafico 16

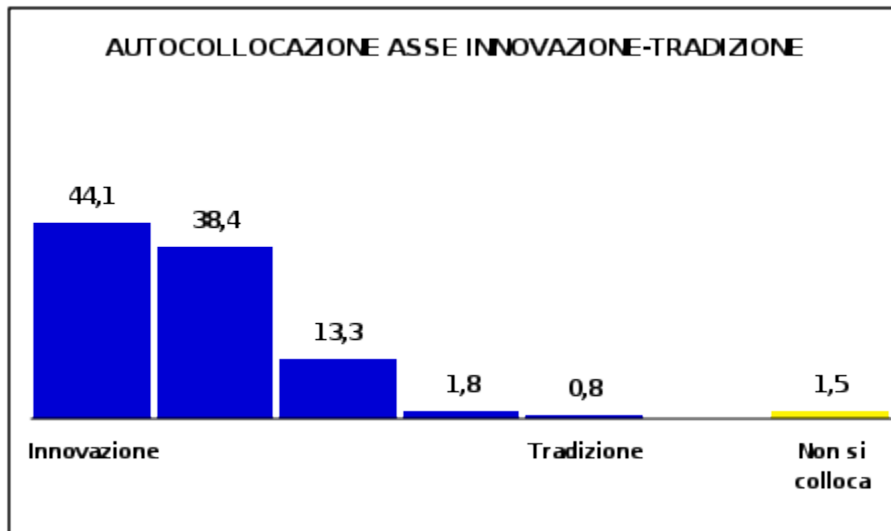


Grafico 17

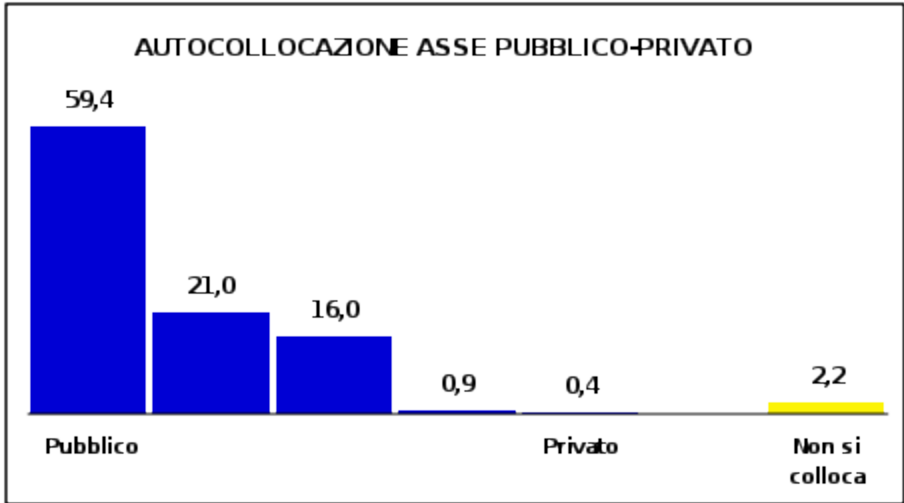


Grafico 18

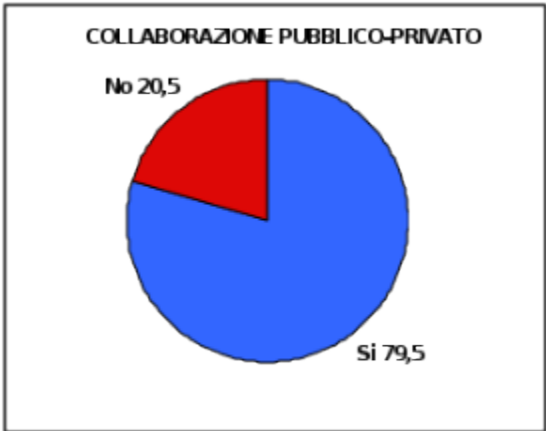


Grafico 19

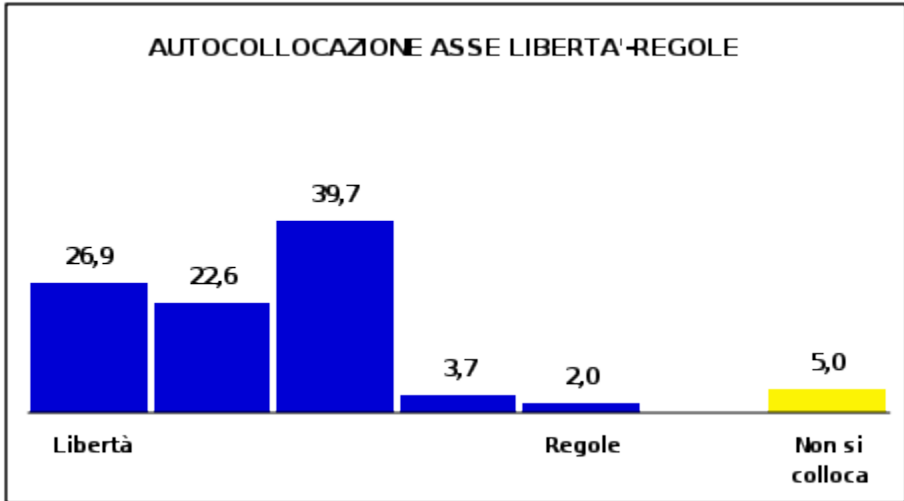


Grafico 20

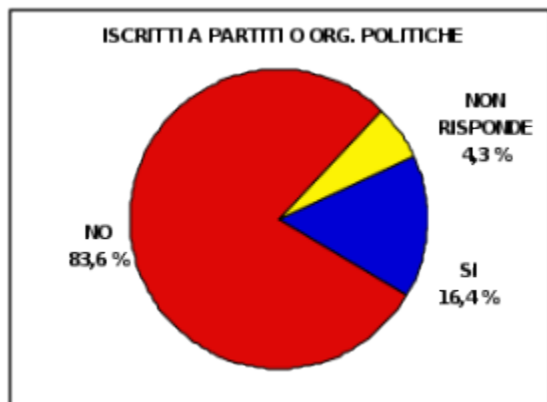


Grafico 21

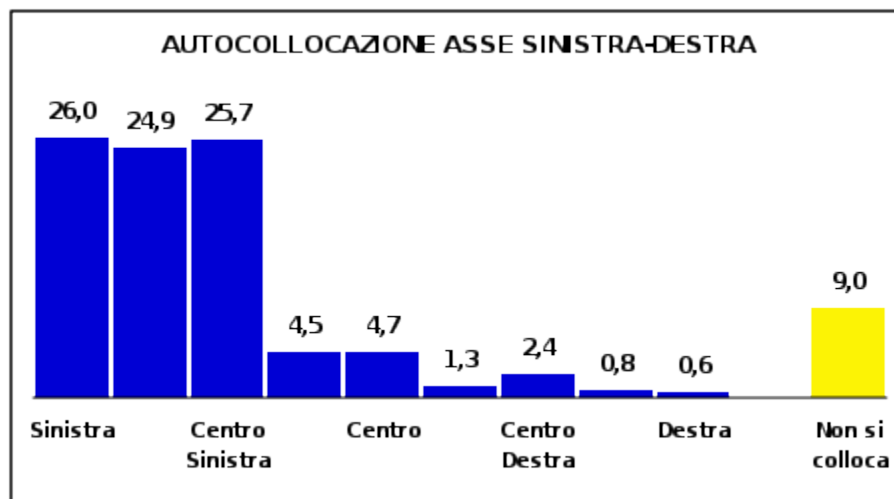


Grafico 22

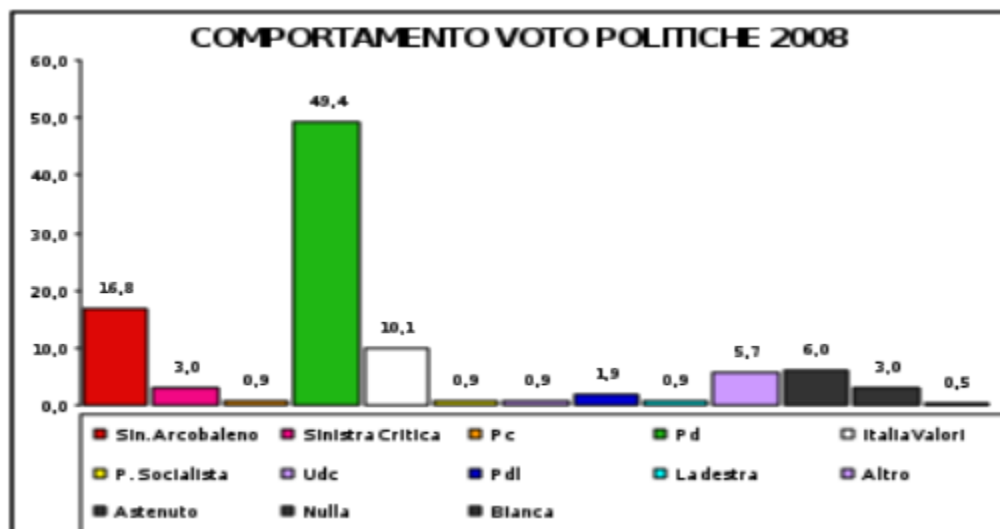


Grafico 23

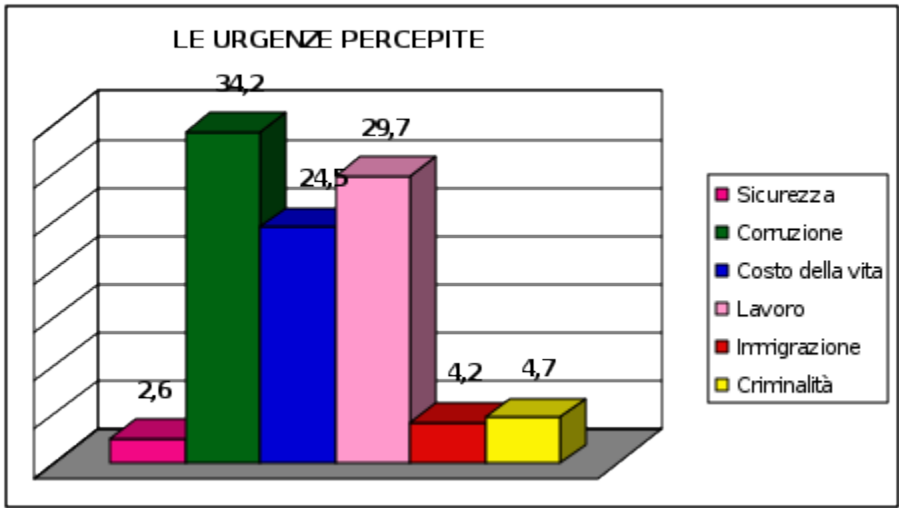


Grafico 24

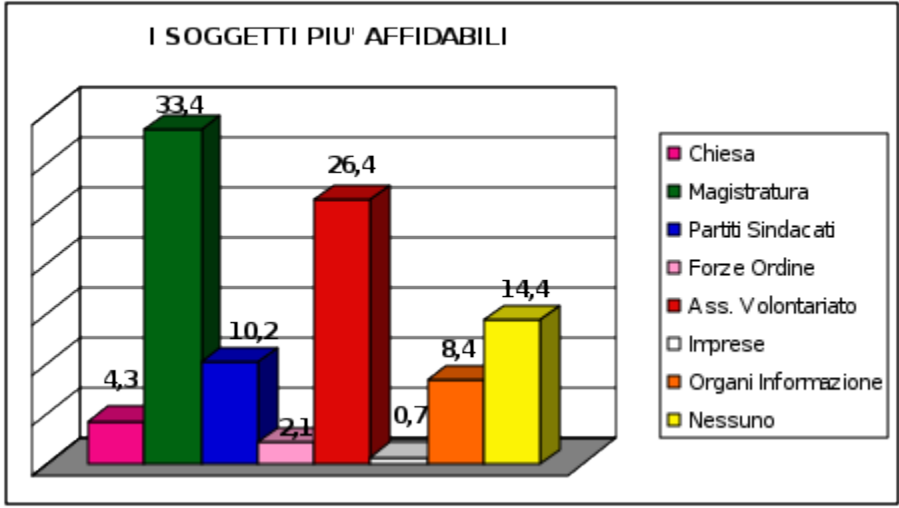


Grafico 25

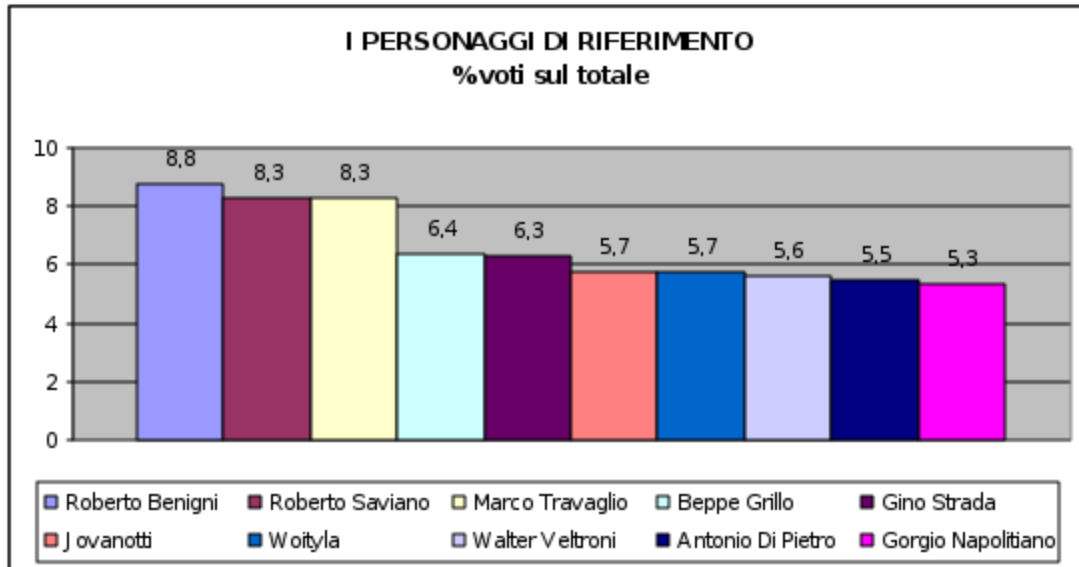


Grafico 26

16

[1] Dati forniti dall'Ufficio Statistico di Ateneo.

[2] Dati 11 valori da collocare in ordine di importanza in una classifica dal primo all'undicesimo posto, il dato è stato ricavato attribuendo un punto al valore indicato al primo posto, due al secondo, tre al terzo e così via sino all'undicesimo, dividendo poi i risultati complessivi ottenuti dai singoli valori per il numero degli intervistati ed ottenendo così la posizione media (p.m.).

[3] Cinque i possibili posizionamenti: ai due estremi dell'asse la totale predilezione per uno dei due temi, più verso il centro due posizioni per esprimere un moderato favore per l'uno o l'altro e al centro una posizione equidistante da entrambi.

[4] Per ognuno dei 29 nomi gli intervistati dovevano indicare il grado di vicinanza scegliendo fra Niente, Poco, Abbastanza, Molto. A questi 4 giudizi è stato quindi attribuito valore da zero a tre e, calcolato il totale ricevuto da ciascun personaggio, è stato poi percentualizzato sul totale dei voti espressi.